

LA VIOLENZA NON FA TENDENZA

“Bundesreal Gymnasium” Landeck - Austria



La violenza, in tutte le sue forme, fa parte della nostra vita. Viviamo sempre più, in un mondo pieno di violenza. Essa ci circonda ovunque; tutti siamo stati sia testimoni che protagonisti non solo di attacchi fisici, ma anche di quelli psichici. I mass media ci informano tutti i giorni della violenza nel mondo: la guerra, la violenza nelle famiglie, gli omicidi quotidiani. Qualche giorno fa si è disputata una partita di calcio

un po' difficile e complicata della squadra nazionale austriaca. Il giorno dopo, la stampa ha scritto: "Attacchi brutali sul campo", la causa, gli scontri sul terreno di gioco. Perché anche nello sport c'è la violenza? Non dovrebbe essere un'attività rilassante, che dovrebbe servire all'educazione fisica e ad altri nobili obiettivi? A questo proposito abbiamo fatto un piccolo sondaggio nella nostra scuola: "Perché c'è la violenza a scuola e soprattutto nello sport?" Ci sono state diverse risposte. Tra i più piccoli (dai 10 ai 13 anni) c'è chi sta ancora cercando di trovare il proprio posto nella classe; chi

l'ha trovato con la prepotenza, più spesso i ragazzi, chi invece, le ragazze, si serve di modi più raffinati. I nostri professori ci hanno dato delle spiegazioni interessanti sul tema della violenza nella scuola e nello sport. Oggi ci sono sempre più figli unici che non imparano a confrontarsi, a litigare con i fratelli e le sorelle, cosa che succede invece normalmente nelle famiglie con più figli. Dunque i bambini hanno sempre meno esperienza con queste "dolci" violenze. A questo tipo di violenza, si mette subito fine sia all'asilo che a scuola, ma è anche vero che quando i problemi diventano più importanti non si interviene più; per paura di rimanere intrappolati tra i due fuochi.. Una cosa è certa: quelli che rifiutano tutte le forme di violenza saranno degli esseri umani più ragionevoli e soprattutto più giusti per la società.



PAROLE DI NON VIOLENZA

Hanno detto....

La non violenza non è affatto una scelta di debolezza e di indifferenza.

La non violenza è credere, più che nella forza delle guerre, delle armi e dell'odio, nella forza della verità, della giustizia e dell'amore.

Luci e penombre nello sport? No, cerchiamo solamente la luce

Barbu Manuela, Pușcas Loredana, Pașcalău Florentina - Liceo "Simion Bărnuțiu" Șimleu Silvaniei - Romania



Bianco e nero, ying e yang, luce e penombra, bene e male, sembra che ogni cosa di questo mondo abbia il suo contrario per potere esistere. Anche l'uomo, come diceva Baudelaire ha un lato diabolico che mette in evidenza quello angelico. Sembra che si viva in un mondo dei contrari. Questa cosa è valida anche nello sport? Si parla spesso dei momenti belli passati negli stadi, del sentimento superiore di fair-play di pari opportunità tra i partecipanti. Ma si deve guardare anche ciò che accade di negativo nelle competizioni sportive. Lo sport significa comprensione e tolleranza, vivere in armonia

con tutto ciò che ci circonda. Lo sport fa affiorare quanto di meglio c'è in una persona, i suoi veri valori e sopprime l'orgoglio, le iniziative violente e distruttive che fanno parte del suo lato nascosto. Si considera l'uomo come un essere superiore che domina i suoi impulsi, che lo rende diverso dall'animale. Allo stesso tempo è obbligato a rispettare certe leggi ed a sottoporsi al controllo del suo spirito. Allora perché, esiste la violenza? Si può stilare un inventario impressionante sulle cause che determinano gli incidenti negli stadi, le aggressioni, le ingiurie inviate ai giocatori, agli arbitri o agli altri supporter. I nemici della fratellanza e del rispetto si individualizzano e sono presenti in ogni situazione di violenza: il consumo di bevande alcoliche, gli errori "talvolta innocenti" degli arbitri, l'implicazione del dena-

ro e degli interessi dei potenti nel risultato di un concorso e si potrebbe continuare così all'infinito. Anche se esistono le sanzioni delle autorità, nella maggioranza dei casi il fenomeno della violenza si ripete abitualmente: multe, squalifiche, avvertimenti, ma niente è più efficace dell'impulso dell'uomo per esprimere la sua collera. Allora, cosa bisogna fare? Esiste un soluzione valida? Non siamo pessimisti! La soluzione si trova vicino a noi! Proviamo ad aprire i nostri occhi, i nostri cuori. Proviamo ad essere migliori e rispettare la vittoria dell'altro anche se ciò ci causa tristezza, non dimentichiamo che la cosa più importante è partecipare dignitosamente ad una competizione e non vincere e saremo campioni non sul campo ma nella vita.